
NASCE IL REGNO D'ITALIA

Dalla spedizione dei Mille alla
proclamazione del 17 marzo 1861



Garibaldi racconta la partenza

Io ero sull'isola di Caprera quando mi giunsero le prime notizie di un'insurrezione a Palermo: che si stesse propagando o meno in Sicilia, la rivolta aveva avuto luogo. Lasciai allora l'isola per Genova. Nonostante alcune difficoltà, inevitabili in questo genere d'impresе, nella notte fra il 5 e il 6 maggio tutto era pronto per salpare verso la Sicilia. Due battelli a vapore uscirono all'alba dal porto di Genova, per imbarcare i volontari che attendevano di partire. L'allegria dovuta all'avventura che ci aspettava e alla coscienza di servire la causa santa della patria era stampata sulla fronte dei Mille. Erano Mille, quasi tutti Cacciatori delle Alpi.

Da G. Garibaldi, *Memoria*, rid. e adatt.

Nelle sue Memorie

Garibaldi ricorda di aver ricevuto a Caprera la notizia dell'insurrezione di Palermo. Lascia quindi la Sardegna e raggiunge Genova, dove si prepara la spedizione.

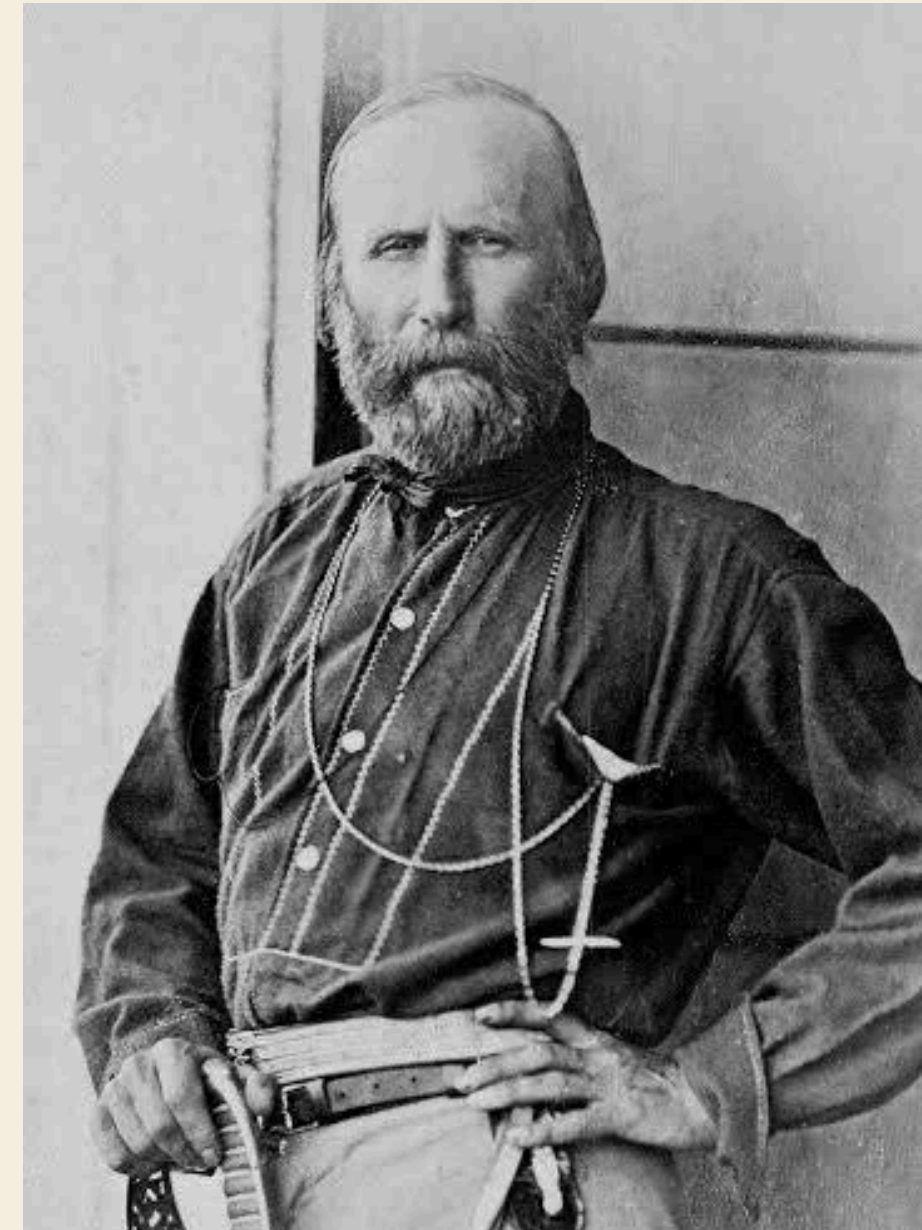
La notte tra il 5 e il 6 maggio tutto è pronto: i volontari partono con entusiasmo, convinti di servire la causa dell'unità nazionale.

Il contesto del 1860

Le annessioni della Toscana e dell'Emilia al Regno di Sardegna riaccendono le speranze dei patrioti anche nell'Italia meridionale.

Giuseppe Garibaldi aveva difeso la Repubblica romana nel 1849 e aveva guidato i Cacciatori delle Alpi nella Seconda guerra d'indipendenza.

Il suo ideale politico era un'Italia unita, repubblicana e democratica.



L'insurrezione in Sicilia

APRILE 1860

Palermo si ribella ai Borbone

Le sollevazioni popolari siciliane offrono ai patrioti l'occasione di estendere il processo di unificazione anche al Regno delle Due Sicilie.

Garibaldi accetta di guidare un esercito di circa mille volontari. L'obiettivo è raggiungere la Sicilia e sostenere l'insurrezione.

La partenza dei Mille



L'imbarco dei Mille da Quarto, dipinto del XIX secolo

5-6 maggio 1860

**I volontari salpano da Quarto,
vicino a Genova, diretti verso la
Sicilia.**

Chi erano?

Borghesi, operai, studenti e artigiani di età diverse. Non formavano un esercito regolare, ma erano uniti dalla camicia rossa e dall'ideale patriottico.

La prudenza del governo piemontese

Il governo del Regno di Sardegna non aiuta apertamente la spedizione, ma non la blocca. Permette alle navi di salpare e vieta però a Garibaldi di sbarcare sulla costa sarda.

Perché tanta cautela?

- Cavour teme che Austria e Russia possano intervenire in aiuto dei Borbone
- l'annessione del Regno delle Due Sicilie non faceva parte dei progetti iniziali
- un sostegno ufficiale avrebbe creato gravi tensioni diplomatiche

Lo sbarco e la prima vittoria



11 MAGGIO

sbarco a Marsala

15 MAGGIO

vittoria di Calatafimi

La vittoria contro l'esercito borbonico dà fiducia ai volontari e favorisce nuove adesioni alla spedizione.

La conquista della Sicilia

Dopo Calatafimi, i garibaldini avanzano verso Palermo. La città viene conquistata dopo duri combattimenti.

In poche settimane Garibaldi **estende il proprio controllo sul resto dell'isola**. Il successo militare dipende anche dall'appoggio di una parte della popolazione siciliana e dall'arrivo di nuovi volontari.

La spedizione, iniziata con circa mille uomini, diventa un movimento molto più ampio

La conquista di Napoli

I garibaldini attraversano lo Stretto di Messina e avanzano verso Napoli, capitale del Regno delle Due Sicilie.

VERSO NAPOLI

La spedizione non si ferma alla Sicilia: l'obiettivo diventa la conquista dell'intero Regno borbonico.

SETTEMBRE 1860

La conquista di Napoli è molto rapida, Garibaldi entra in città accolto da una folla in festa. Il regno delle Due Sicilie è finito.

Garibaldi vuole proseguire verso Roma e conquistare i territori dello Stato pontificio. Questa decisione preoccupa Cavour e il governo piemontese.

Cavour decide di intervenire

Fino alla conquista di Napoli, Cavour rimane in disparte: non sostiene ufficialmente Garibaldi, ma non blocca la sua avanzata e osserva gli sviluppi.

Dopo il crollo del Regno borbonico la situazione cambia. Garibaldi controlla gran parte dell'Italia meridionale e vuole arrivare a Roma.

La paura di Cavour: se Garibaldi attaccasse Roma, **Napoleone III** potrebbe intervenire per difendere il Papa e lo Stato pontificio.

Per Cavour è arrivato il momento di guidare direttamente il processo di unificazione.

L'incontro di Teano

Vittorio Emanuele II, spinto da Cavour, guida l'esercito attraverso le **Marche** e l'**Umbria** (conquistandole), territori dello Stato pontificio.

Ottobre 1860

Garibaldi incontra Vittorio Emanuele II nei pressi di Teano, in provincia di Caserta.

Per favorire una rapida unificazione, Garibaldi riconosce l'autorità del re e gli consegna i territori conquistati nel Mezzogiorno.

I plebisciti e le annessioni

Le annessioni del Regno delle Due Sicilie, delle Marche e dell’Umbria al Regno di Sardegna vengono ufficializzate attraverso plebisciti popolari.

ESITI DEI PLEBISCITI IN SICILIA E IN SUD ITALIA		
Aventi diritto al voto	Votanti	Voti favorevoli all’annessione
Sicilia 575.000	432.720	432.053
Sud Italia 1.650.000	1.312.366	1.302.064

I risultati mostrano una larghissima maggioranza favorevole all’annessione.

Dopo le annessioni, Vittorio Emanuele II indice le elezioni per un nuovo Parlamento nazionale.

Il voto non è universale: il suffragio è maschile e molto ristretto (requisiti di reddito e istruzione)

Nasce il Regno d'Italia

17 MARZO 1861

Vittorio Emanuele II viene proclamato re d'Italia.

L'unificazione non è ancora completa

- Roma e il Lazio rimangono sotto il governo del papa
- Veneto e Trentino appartengono ancora all'Impero austriaco

Il processo iniziato nel 1860 ha creato il Regno d'Italia, ma continuerà negli anni successivi.